

Origine delle uve nei vini varietali, l'Ue fa marcia indietro

L'Ue fa marcia indietro sulla cancellazione dell'indicazione dell'origine delle uve dai vini ottenuti da vitigni internazionali (Chardonnay, Merlot, Cabernet, Sauvignon e Shiraz). Dopo [la denuncia della Coldiretti](#), le proposte di modifica del regolamento 607/09 sulla etichettatura dei prodotti vitivinicoli predisposte dalle Commissione Ue e trasmesse al Consiglio e al Parlamento saranno rettifiche, secondo quanto affermato da fonti comunitarie.. Il testo originale prevedeva la possibilità di estendere ai cosiddetti vini varietali, cioè ottenuti da varietà internazionali coltivate in Italia, la possibilità introdotta per gli spumanti generici, cioè non a denominazione Doc e Igt, di indicare in etichetta solo il paese di origine nel quale avviene la spumantizzazione, ma non quello dal quale provengono le uve. Un rischio per i produttori italiani in quanto la modifica del regolamento avrebbe consentito di vendere vino italiano specie sui mercati esteri fatto usando vini o mosti provenienti da altri paesi. Con la nuova proposta l'indicazione d'origine è salva e, una volta ufficializzato il testo, Parlamento e Consiglio Ue avranno due mesi di tempo per esaminarlo e dare il via libera. La richiesta dell'Italia è ora di fare un ulteriore passo in avanti, estendendo l'obbligo della provenienza delle uve in etichetta anche ai vini spumanti, oggi purtroppo non presente nella bozza di regolamento. Ma occorre anche una revisione dell'elenco delle varietà di uve da vino che non possono in alcun caso essere utilizzati nell'etichettatura dei vini senza Dop, Igp, o Ig di un paese terzo, o dei vini generici e non legati al territorio d'origine, con l'inserimento di tutte quelle varietà italiane, dal Negramaro alla Tintilia, che oggi rischiano di restare senza protezione.